

Angela Mazzeo

DAL MONDO DEI FILM AL MONDO DEGLI AUDIOVISIVI

ABSTRACT. Questo articolo delinea una breve storia del cinema, percorrendo le diverse fasi dello sviluppo cinematografico correlate ai radicali mutamenti tecnologici che le hanno accompagnate. Viene analizzato il passaggio dal mondo del cinema al mondo degli audiovisivi e vengono evidenziati gli elementi che contribuirono a tale passaggio e le trasformazioni che il sistema cinematografico ha subito. Normalmente si è soliti parlare di cinema e degli elementi che lo compongono trascurando a volte di riflettere su come esso sia nato, si sia sviluppato nel corso degli anni e come, grazie alle nuove tecnologie, continui a catturare l'attenzione dello spettatore, ricoprendo così un ruolo importante tra i *media*. I film, oggi, fanno parte della nostra vita ed è difficile immaginare un mondo senza cinema. È fondamentale dunque conoscere le varie fasi dello sviluppo cinematografico.

Il cinema nasce a cavallo tra '800 e '900, periodo che favorisce sia lo sviluppo del linguaggio di massa sia l'espansione dell'industria culturale al cui interno ogni *medium* lavora in sinergia con l'altro. In questo primo periodo le rappresentazioni sono caratterizzate da tecniche quali messe in scene dal vivo, presenza di corpi, di figure, di voci e riproduzione fotografica dove spazio e corpi si appiattiscono alla superficie favorendo lo sviluppo delle immagini; tecniche che iniziano a essere modificate con lo sviluppo del linguaggio audiovisivo. Linguaggio tipico, questo, che favorisce il processo di industrializzazione culturale per cui i diversi sensi dell'uomo sono supportati dai diversi mezzi di produzione. Tale processo di industrializzazione inizia a svilupparsi con il cinema hollywoodiano; è grazie allo sviluppo tecnologico e industriale di Hollywood che il cinema diventa un sistema caratterizzato da regole, meccanismi e dispositivi propri. Il primo studio cinematografico, che nasce agli inizi del '900 a opera di Thomas Edison, dà vita al mito del cinema caratterizzato da un

linguaggio di immagini che si sostituisce al linguaggio usato fino ad allora nelle diverse rappresentazioni. Ogni immagine inserita nelle diverse scene è caratterizzata da una forma di movimento che porta a superare i limiti linguistici e culturali che precedentemente impedivano lo sviluppo del processo di comunicazione realizzato dalla scrittura. È in questa fase che si assiste al passaggio dall'immaginario ottocentesco, caratterizzato dalla capacità di espressione, all'immaginario novecentesco, che riesce a raggiungere il suo apice con lo sviluppo tecnologico che porta avanti quel processo di industrializzazione della comunicazione di massa che fino al momento era proprio della dimensione americana; si assiste, inoltre, al passaggio da un linguaggio tipico della scena pubblica, che trova massima espressione nel processo di socializzazione, a un linguaggio caratterizzato da codici espressivi, e infine al passaggio dal cinema muto al cinema sonoro. Nel cinema muto l'immagine non offre la possibilità di riprodurre la voce dell'attore, i suoni vengono generati da un pianoforte, da un'orchestra o da un organo, elementi che fanno crescere il desiderio di sentire parlare le immagini con la riproduzione delle scene dal vivo; questa fase, caratterizzata da limiti tecnologici, favorisce la produzione di sole immagini e le parole entrano a far parte della didascalia. Il cinema diventa l'opposto dei libri: mentre nei libri le immagini si accostano alla scrittura, nel cinema è la scrittura che si accosta alle immagini rappresentate in movimento. Nei primi anni del '900 le rappresentazioni cinematografiche sfruttano un nuovo effetto, l'"effetto meraviglia", identificato anche come l'"effetto fantasmagoria", grazie al quale lo

spettatore, indipendentemente dal livello culturale, riesce a immergersi emotivamente nel buio della sala provando l'emozione di vivere una nuova esperienza, di essere in un mondo diverso, migliore di quello reale, all'interno del quale riesce a risolvere tutti i problemi che all'esterno sono di ostacolo: è così che nel cinema viene espresso, tipicamente, il modo di vivere la metropoli. Tra i diversi problemi, quello che emerge maggiormente è la questione del tempo, in particolar modo la sua accelerazione che impedisce all'individuo di vivere in maniera tranquilla; nel cinema, il tempo diventa contratto, viene montato in modo diverso ed è altresì vissuto in modo diverso. L'effetto di meraviglia, di stupore, la comunicazione legata soltanto alle emozioni scaturite dall'esperienza, l'introduzione di un mondo di finzione fatto di schermi, mettono in crisi l'industria cinematografica che stava iniziando a emergere e avviano un nuovo processo di mercato che prevede lo studio della stratificazione del pubblico; il cinema inizia a sorbire le narrazioni che erano state prodotte nell'800. In questa nuova fase un ruolo fondamentale è svolto dallo scrittore, che si identifica con lo sceneggiatore; ogni sceneggiatura è costituita da un linguaggio di scrittura non più utilizzato per trasmettere qualcosa che deve essere letto, ma diventa uno strumento che si impossessa delle immagini e porta avanti il processo di produzione dei film dando vita a un genere che vede crescere il bisogno della parola. Fino agli anni del cinema muto primitivo la scrittura non svolgeva alcun ruolo, l'elemento base era l'emozione che veniva prodotta dalle immagini; alla fine del '900 l'avvento della tecnologia porta un cambiamento nelle sale cinematografiche, le immagini iniziano a

parlare. Il primo film identificato come film che dà la parola alle immagini è *The jazz singer* di Alan Crosland; esso occupa un posto fondamentale nell'industria culturale hollywoodiana e nel cinema americano, caratterizzato fino ad allora da due componenti: da un lato, emerge la presenza della razionalità dell'apparato industriale, di sceneggiature che stabiliscono nel dettaglio le scene, il montaggio, i dialoghi, i tempi di produzione; dall'altro, si assiste all'introduzione nell'immaginario cinematografico dell'emotività, elemento quest'ultimo presente sia in campo cinematografico che in campo televisivo. Maggiore espressione emotiva sembra emergere tra i popoli meno sviluppati tecnologicamente: è presso di essi, infatti, che la tecnologia non ha mascherato la possibilità di espressione del corpo. Lo sviluppo dell'industria cinematografica favorisce la ripresa di quei generi che si erano costruiti con la grande letteratura popolare ottocentesca, portando a una crisi nell'alta cultura borghese europea. Cultura, questa, che, a confronto con la cultura americana, genera una forte critica, il cui maggiore esponente è Theodor Adorno che, con un suo saggio dedicato proprio all'industria culturale americana e in particolare all'industria hollywoodiana, dà un giudizio severo della cultura. Scrive Adorno: “La novità sta nel fatto che gli elementi che costituiscono la cultura quali l'arte e lo svago vengono ridotti, attraverso la loro comune subordinazione allo scopo, a un solo falso denominatore: la totalità dell'industria culturale. Il potere sociale venerato dagli spettatori si manifesta più efficacemente nell'onnipotenza dello stereotipo imposta

dalla tecnica”¹. La cultura così diventa un elemento di mercificazione, processo questo che agisce a tutti i livelli costituendo quel punto di unione dei vari campi dell’esperienza che danno vita al mondo della contemporaneità; tale processo turba il pensiero tradizionale delle gerarchie che vede al loro vertice il pensiero critico intellettuale e uno svariato pubblico con gradi culturali diversi. La cultura, secondo Adorno, si sviluppa su due binari paralleli: da una parte, è fondamentale pensare che essa è la totalità all’interno della quale è iscritto l’individuo; dall’altra, è importante comprendere che l’industria culturale è quella totalità che porta a individuare lo stereotipo come il punto di crollo dei valori dell’industria culturale. Lo stereotipo è la ripetizione, ovvero l’uso ripetitivo di un prodotto culturale, di una figura, di un eroe, di un modello narrativo, di un’emozione che crea la divisione della letteratura dall’industria culturale. La teoria di Adorno genera una contrapposizione di pensiero con autori che elaborano una teoria opposta: gli stereotipi diventano esattamente quei luoghi comuni che tendono a estendere il territorio in cui le persone si incontrano e si possono riconoscere e al cui interno possono emergere delle differenze caratterizzate da elementi che successivamente vengono evocati dallo sviluppo delle mode². Dalla fine degli anni venti fino agli anni trenta del ’900 l’industria culturale porta avanti quel processo di identificazione caratterizzato da un marchio di fabbrica quale era Hollywood. Sono gli anni trenta che favoriscono il decollo di questo processo, anni in

¹ T. W. Adorno, M. Horkheimer, *Dialettica dell’illuminismo* (1947).

² T. W. Adorno, M. Horkheimer, *Dialettica dell’illuminismo* (1947).

cui l'immagine proiettata sullo schermo fa uso della parola generando una scissione. Da un lato, emerge quel processo di massificazione contraddistinto dagli stereotipi e caratterizzato dall'omologazione in cui l'innovazione si presenta come una strategia di mercato che spinge i prodotti ottenuti attraverso l'industria cinematografica a conquistarsi un pubblico sempre più esteso³; dall'altro, si sviluppano le avanguardie caratterizzate sia da movimenti artistici che da movimenti storici, movimenti questi ultimi nati dai focolai accesi all'inizio del '900 e giunti fino agli anni trenta. Le avanguardie dei movimenti artistici, invece, si manifestano in correnti quali l'espressionismo, il futurismo, il dadaismo, il surrealismo. L'espressionismo esalta la propensione di ogni artista a privilegiare la sfera emotiva della realtà rispetto a quella che è oggettivamente percepibile, modificando i codici linguistici della pittura che da figurativi diventano astratti; il futurismo si risolve in un'arte che percepisce meglio lo scatto tecnologico determinato dalla velocizzazione del mondo, esalta la fiducia nel progresso e decreta la fine delle vecchie ideologie; il dadaismo si intreccia con il futurismo nella ricerca di nuovi meccanismi per realizzare l'arte: esso rappresenta una sorta di avanguardia del rifiuto, poiché tende a negare quei valori e quelle convenzioni borghesi che frenano la libertà espressiva e assume un atteggiamento irrazionale, diventando lo strumento idoneo a distruggere ogni possibile sistema artistico e ripiegando sull'esaltazione della casualità, il cui obiettivo è quello di

³ L'innovazione che si sviluppa diventa un'innovazione espressiva all'interno di una tecnologia che si è assestata e solidificata sulla riproducibilità tecnica, la dimensione di tale innovazione è quella di un grande mercato di massa nazionale e internazionale.

produrre opere d'arte originali e vicine alla vita; il surrealismo è l'avanguardia che tiene conto di alcuni fatti molto importanti, allude alla complessa vita dell'inconscio dell'uomo e dà corpo agli stati psichici generati dal sogno, dal caso, dalla follia che provocano nella sua immaginazione zone di smarrimento. La dimensione delle avanguardie e della massificazione, nella storia della cultura, mette in contrapposizione i due elementi; le avanguardie occupano un posto privilegiato all'interno delle varie culture, sono caratterizzate dal pensiero intellettuale artistico che rifiuta gli standard comuni e da forme espressive e di provocazione che favoriscono lo sviluppo di un nuovo modello dell'industria culturale la cui attenzione è rivolta ai cambiamenti che riguardano lo spazio e il tempo. Le prime forme espressive iniziano a essere esaminate da Walter Benjamin⁴, secondo cui il linguaggio non ha una funzione strumentale ma assume funzione espressiva, in quanto ogni individuo ha il compito di dare voce a tutto ciò che finora era muto, portando l'introduzione di nuove tecniche che favoriscano la realizzazione di un'opera. Per Benjamin, la riproducibilità tecnica dell'opera d'arte porta a modificare il rapporto con l'arte sia degli artisti che degli spettatori. Il cinema di questo periodo riesce a fornire quella piattaforma espressiva in cui le masse possono riconoscersi ed essere un pubblico competente, determinando una riproducibilità tecnica basata su una profonda trasformazione del soggetto collettivo e della classe lavoratrice. Questo

⁴ Walter Benjamin, filosofo e critico letterario tedesco, autore del fondamentale testo *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* (1936).

processo innovativo, che viene identificato come fordismo in riferimento all'opera di Henry Ford, prevede miglioramenti nelle fabbriche e diventa nel corso degli anni l'apparato dominante della società moderna, favorendo il processo di socializzazione delle fabbriche stesse, le cui caratteristiche si basano non più sullo spazio fisico, ovvero su quello spazio dove vengono prodotte le merci, ma sulla società intera. Dal fatto che quest'ultima inizia a funzionare come una fabbrica prende avvio la concezione della "società fabbrica", concetto ben rappresentato da Charles Chaplin con le immagini nelle quali il corpo del comico è stritolato dagli ingranaggi della macchina. La rappresentazione di Chaplin, in un primo momento, risulta essere una semplice rappresentazione comica, ma si rivela poi un saggio straordinario che mette in risalto il processo di modernizzazione intrapreso da fabbriche e industrie. L'obiettivo di Chaplin è quello di usare la comicità per mettere ogni individuo di fronte alla realtà. A differenza delle avanguardie artistiche, le avanguardie storiche si caratterizzano per i diversi rapporti che si instaurano tra le avanguardie stesse e le tradizioni, tra i singoli individui e la massa, tra il progresso e la negazione, rapporti questi che entrano in conflitto tra di loro, sostanzialmente per ragioni dovute al mercato. Tutti gli elementi tipici di entrambe le avanguardie riguardano l'analisi dello spettacolo, del luogo intermedio tra la casa e la strada (che si identifica con le sale cinematografiche) e della sua organizzazione, e costituiscono il mondo interno delle rappresentazioni; al mondo interno viene affiancata l'analisi del mondo esterno, caratterizzato dallo sviluppo delle nuove tecnologie, il cui obiettivo è quello di

“portare”, attraverso la nascita di nuovi *media*, nelle abitazioni i suoni e le immagini. Il primo strumento tecnologico si identifica con la radio, *medium* che entra nelle case delle famiglie più agiate con l’obiettivo di trasmettere suoni, voci e musica e di informare sugli avvenimenti che accadono nel mondo esterno. Inizialmente, tale informazione veniva data tramite letture di manoscritti, giornali, cartoline e fotografie, ma il risultato era scarno. Con gli anni e con il progresso tecnologico la radio inizia a essere sostituita dalla televisione, il cui sviluppo, identificato come innovazione della radio stessa, mira a trasmettere non solo suoni e voci, ma anche immagini; radio e televisione appartengono a quel mondo dei *media* che con lo sviluppo industriale iniziano a irradiarsi sul territorio. Tutti i *media*, ma in particolar modo la televisione e la radio, ereditano le forme di produzione ottocentesca ma re-identificano il consumo culturale nella sfera domestica.

Quando si parla di film, termine che deriva dall’inglese e indica il prodotto dell’industria cinematografica, si pensa a una serie di immagini in movimento inserite all’interno di una pellicola. La nascita dei film si deve proprio ai cambiamenti apportati alla rappresentazione delle immagini stesse. Esse inizialmente risultavano statiche e prive di suono ed erano prodotte tramite la macchina fotografica, successivamente divennero immagini dinamiche che emettevano suoni, immagini in movimento riprese da una telecamera. Analizzando la storia delle immagini emerge che ognuna di esse, statica o dinamica che sia, invia messaggi all’osservatore e svolge la funzione di mediatore comportamentale in quanto riesce, più delle parole, a

esprimere le emozioni e gli affetti di ogni uomo; l'immagine, a differenza del testo, viene percepita più facilmente dall'individuo poiché gode di una capacità di sintesi maggiore rispetto a quella di qualsiasi testo verbale. L'obiettivo di ogni immagine è colpire il sistema percettivo dell'uomo e cogliere tutti gli aspetti di ogni ambiente: l'immagine così intesa si apre al mondo. Nella produzione del film ogni immagine, identificata come fotografia, cerca di avvolgere totalmente lo spettatore, assumendo, così come sostiene Tisseron⁵, un comportamento da "involucro". Secondo Tisseron ogni immagine è un involucro, una cornice al cui interno si trovano soggetti da rappresentare sulla scena. Tale rappresentazione varia a seconda che si tratti di fotografia intesa come immagine statica o di fotografia intesa come immagine dinamica. L'elemento che accomuna, ma, allo stesso tempo, differenzia le due tipologie di fotografie è il tempo. Nell'immagine statica il tempo tende a rappresentare l'eternità, rappresenta cioè un tempo che esiste solo nell'attimo dello scatto e non nella realtà successiva; nell'immagine in movimento il tempo tende a coinvolgere lo spettatore facendo in modo che questi si immerga nello schermo con i suoi pensieri e le sue emozioni. Nella produzione di un film esistono diverse tipologie di tempo: il tempo, inteso come durata, che dà vita a diverse tipologie di film, come il

⁵ Serge Tisseron, psichiatra e psicoanalista. È autore di diverse opere i cui temi riguardano le immagini, la fotografia, il cinema, la televisione e i fumetti. Il suo interesse è rivolto verso il processo di immaginazione proprio dei bambini.

cortometraggio, il mediometraggio e il lungometraggio⁶; il tempo del racconto, che comprende il tempo della narrazione, il cosiddetto tempo filmico; e il tempo della storia, il cosiddetto tempo diegetico. Accanto al tempo emergono altri elementi che favoriscono la produzione di un film. Da un lato, sono presenti tutti gli elementi fondamentali per la realizzazione del film stesso:

- gli attori;
- i truccatori;
- i registi;
- le luci, che, riprendendo il modello Bordwell-Thompson, hanno quattro caratteristiche fondamentali:
 - Sorgente
 - Direzione
 - Qualità
 - Colore
- le riprese, che comprendono i diversi movimenti della macchina da presa e si distinguono in:
 - *Carrellata*, metodo utilizzato per seguire un personaggio.
 - *Panoramica*, metodo utilizzato per rappresentare un punto di vista soggettivo.
 - *Carrellata ottica*, metodo utilizzato per passare da un piano più ravvicinato a un piano più distanziato e/o viceversa.
 - *Travelling*, metodo utilizzato per effettuare riprese dall'alto verso il basso e/o viceversa.
- le inquadrature, che racchiudono tutto lo spazio fisico ripreso da un obiettivo e si distinguono in:
 - Campi, utilizzati per inquadrare l'ambiente fisico, a loro volta distinguibili in:
 - Campi Lunghi
 - Campi Medi

⁶ Per cortometraggio si intende un film il cui tempo non superi più di 30 minuti, la sua funzione è quella di rappresentare le diverse tipologie cinematografiche; il mediometraggio è il film più diffuso, la sua durata non supera i 50 minuti; infine, il lungometraggio ha una durata di 70 minuti.

- Campi Lunghissimi
- Campi Totali
- Piani, utilizzati per inquadrare la figura umana, divisibili in:
 - Piano Americano
 - Figura intera
 - Mezza figura
 - Primo Piano
 - Primitissimo Piano
 - Dettaglio
 - Particolare

Dall'altro lato, è presente il cosiddetto montatore del film, ovvero colui che si occupa di “montare” le varie immagini tra di loro, dopo che è stata girata la storia. Il montatore del film non modifica la storia, ma interagisce con essa dall'esterno: egli può unire, tagliare, accelerare, rallentare, ripetere gli eventi che costituiscono la storia stessa; il suo compito è quello di comporre la storia, attraverso il montaggio. La funzione del montaggio sta nel collegare tra di loro diverse inquadrature; tale tecnica, sconosciuta ai tempi dei fratelli Lumière e di Méliès con cui i film venivano prodotti su un unico piano, si sviluppa in America tra il 1909 e il 1916, anni che vedono il passaggio dalla fase primitiva del cinema al cinema classico. Ogni film prodotto e confezionato viene consumato all'interno delle sale cinematografiche. Inizialmente, trattandosi di “film muti”, la loro proiezione non richiede sale cinematografiche dotate di strumenti particolari per la riproduzione del suono e perciò qualunque ambiente risulta adatto. Successivamente, le immagini luminose vengono proiettate all'interno dei teatri ed è il palco a “ospitare” lo schermo. Con l'introduzione del

sonoro si assiste a dei cambiamenti: la proiezione delle nuove tipologie di film, infatti, richiede stanze dotate di appositi strumenti, ovvero stanze destinate esclusivamente alla loro proiezione. È questo cambiamento che dà vita a quelle sale cinematografiche che si diffondono rapidamente in tutto il mondo, la cui caratteristica sta nel “travolgere” totalmente lo spettatore e proiettarlo all’interno dello schermo. In Italia il primo cinema, Cinema Lumière, nacque nel 1905 a opera di Luigi Bellincioni; è al suo interno che si diffusero le prime proiezioni di film dei fratelli Lumière. Intorno agli anni ’50, in America, i film venivano proiettati all’aperto; gli schermi erano posizionati in appositi spazi e gli spettatori vi accedevano con le automobili, è la nascita dei Drive-in. Nel corso degli anni le sale cinematografiche subiscono dei cambiamenti, da sale uniche diventano multisala, dotate di più sale che permettono la proiezione, in contemporanea, di film diversi.

BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini M. - Cardone L. - Cuccu L.**, *Introduzione al linguaggio del film*, Carocci Editore, 2003
- Bertetto P.**, *Introduzione alla storia del cinema*, UTET Università, 2008
- Bolter J. D. - Grusin R.**, *Remediation*, Guerini Associati, 2003
- Bull M. - Back L.**, *Paesaggi sonori. Musica, voci, rumori: l'universo dell'ascolto*, Il Saggiatore, 2008
- Caprettini G. P. - Zenatti S.**, *Fare televisione*, Carocci Editore, 2005
- Caprettini G. P. - Zenatti S.**, *Linguaggi televisivi*, Carocci Editore, 2005
- Clevé B.**, *Film Production Management*, Elsevier, 2006
- Debord G.**, *La società dello spettacolo*, Baldini e Castoldi, 2001
- Flusser V.**, *Immagini*, Fazi Editore 2009
- Flusser V.**, *La cultura dei media*, Bruno Mondadori, 2004
- Hauser A.**, *Storia sociale dell'arte*, Einaudi, 2001
- Lazzarato M.**, *Videofilosofia. La percezione del tempo nel postfordismo*, Manifesto libri, 1997
- Manzoli G.**, *Trenta passi nella storia del cinema*, I Quaderni del Battello Ebbro, 2005
- Murray S. R.**, *Il paesaggio sonoro*, Lim, 1998
- Rivoltella P. C.**, *L'audiovisivo e la formazione*, Cedam, 1998
- Rondolini G. - Tommasi M.**, *Manuale del film*, Utet, 2007

Rondolini G., *Storia del cinema*, UTET Università, 2000

Scorsese M., *Il bello del mio mestiere. Scritti sul cinema*, Minimum Fax, 2010

Zilio E., *Protagonisti dell'era digitale*, Bruno Mondadori, 2009